

12970

3

ISPETTORIA NOVARESE - ALESSANDRINA

ISTITUTO "S. CASSIANO,"
BIELLA (Italia)

Biella, 21 Ottobre 1955



Carissimi Confratelli,

alle ore 15,10 del 20 Settembre u. s., circondato dai Confratelli accorati ed in preghiera, rendeva a Dio la sua anima veramente bella e generosa il Confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE BERTAINA

Egli era nato a Boves (Cuneo), frazione Rivoira, il 5 Luglio 1893 da Bartolomeo e Violino Anna. Il babbo, di famiglia benestante, esercitava, insieme al fratello Giovanni, il mestiere di carradore e negoziava in legnami: era di carattere mite, molto religioso e dai compaesani era chiamato "l'uomo giusto,; morì di paralisi, che lo immobilizzò nel letto negli ultimi quattro anni di sua vita. La mamma, pure di famiglia molto benestante, allevò 13 figli con rettitudine di madre cristiana, rimasta vedova e priva di finanze per la lunga malattia del marito; con saggia economia e criterio virile seppe dare ai figli istruzione ed una professione. Giuseppe frequentò le scuole elementari fino alla quarta classe ed un pò di scuole serali in paese. Una persona, amica di famiglia, sarebbe stata disposta ad aiutarlo, sostenendo tutte le spese, se egli avesse voluto intraprendere la carriera sacerdotale. Ma il piccolo Giuseppe si schermiva con gesti scherzosi, che volevano dire: "state fresca che io mi faccia prete: voi siete matta,,,".

Fu garzone presso un fabbro ferraio, che lo retribuiva bene. Verso i 17 anni di età fu invitato dai fratelli, emigrati in Argentina, a lavorare con loro: accettò l'invito e li raggiunse, in compagnia di un cugino, a Buenos Aires, dove era ad attenderli il fratello Michele. Tre giorni dopo l'arrivo si stabilì con i fratelli nel paese di Raquel, ora Rueta, dove rimase quasi ininterrottamente fino ai primi mesi del 1914.

In questo anno, essendo scoppiata la prima guerra mondiale, fu richiamato in Italia a prestare il servizio militare. Rimase sotto le armi per sei anni: quattro nel corpo degli Alpini, durante i quali, nel 1916, fu ferito. Reso inabile al servizio di trincea, passò al battaglione Aviatori, nel quale fece il corso di motorista di aviazione. Terminata la guerra fu congedato ed entrò nel nostro Istituto di Penango Monferrato come figlio di Maria: aveva 26 anni. Là lo conobbi al suo primo anno del corso ginnasiale nell'anno scolastico 1919-20. Avendo deciso di farsi Salesiano, nel 1923 fu ammesso al noviziato di Foglizzo Canavese, ove, nel 1924, emise i voti triennali. Nel 1927 fece la professione perpetua a Torino, nella cameretta di Don Bosco, alla presenza del Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi. Passò quindi alla Casa di Valsalice per frequentarvi il biennio di filosofia. In questa casa rimase come assistente, mentre attendeva contemporaneamente allo studio della Teologia. Il 19 aprile, Sabato Santo, del 1930, ricevette il Presbiterato dal Vescovo Mons. Mazzini, nella cappella di Valsalice. Gli fui compagno di Ordine Sacerdotale e ricordo la commozione profonda ed indicibile, che inondava la sua anima nel vedere finalmente realizzato il suo ideale, dopo tanti anni di attesa e di studi faticosi, compiuti con tenacia e spirito di sacrificio ammirevoli.

Nel 1930 fu destinato al nostro Istituto, per Aspiranti, di Gaeta come Catechista, Consigliere e addetto all'Oratorio festivo. Negli anni 1933-39 fu a Torino, nell'Istituto della Crocetta, incaricato dell'Oratorio festivo. Passò quindi alla Casa di Borgomanero, dove insegnò lingua italiana nell'anno scolastico 1939-40. Per motivi di salute fu inviato alla nostra Scuola Agraria di Canelli, come insegnante di Religione nel 1940-42. Fu Catechista ad Alessandria nel 1941-42. Nel 1943 fu destinato a questa Casa come Viceparroco e incaricato dell'Oratorio festivo e poi solo come Viceparroco, a causa del troppo lavoro, che lo impegnava in parrocchia. Qui succedette come confessore all'indimenticato D. Travaini, che fu un confessore ricercatissimo da ogni ceto di persone e specialmente dal clero diocesano. A giudizio di tutti i penitenti, e specialmente dei Sacerdoti, D. Bertaina sostituì mirabilmente D. Travaini. Egli seppe attirare e guadagnare le anime con il suo tratto pieno di carità paterna ed inalterabile, con il suo buonsenso illuminato e prudente, con la sua pazienza ed efficacia di parola persuasiva ed incoraggiante nel consigliare, ammonire e dirigere. Grande fu pure il bene da lui compiuto come Confessore della nostra Comunità, specialmente dei nostri giovani. Da appunti intimi da lui lasciati si rileva il lavoro profondo e costante con cui attendeva al suo miglioramento e perfezionamento, la sua santa preoccupazione con cui seguiva le anime, che a lui si affidavano, la zelante sollecitudine con cui ne seguiva e viveva le vicende, santamente ansioso di portare a loro il più efficace aiuto e salutare conforto. Pregava molto per i suoi penitenti e scongiurava con filiale confidenza il Signore e la Mamma Celeste ad aiutarlo in un compito così estremamente delicato ed importante. Alla preghiera univa pure la lettura di autori accreditati e bene aggiornati in materia teologica, ascetica, pastorale ed il consulto di sacerdoti saggi e ricchi di esperienza. Nel compimento del dovere, che l'Obbedienza gli affidava, dava tutto se stesso, senza riserva, lieto di essere utile alla Comunità ed alla Congregazione. Preziosissimo fu il suo lavoro di riorganizzazione dei Cooperatori Salesiani della zona Biellese, di cui era zelantissimo incaricato, lasciandoci uno schedario nuovo ed aggiornatissimo, terminato negli ultimi giorni precedenti la sua degenza all'Ospe-

dale. Negli ultimi quattro anni di sua vita fu travagliato da un male insidioso, che lo costrinse a ridurre la sua attività pastorale, assai ricercata anche fuori dei limiti della nostra parrocchia. L'11 agosto fu ritirato di urgenza all'ospedale civile di Biella. Dopo alcuni giorni di miglioramento, che aprì il nostro cuore alla speranza, fu colpito da paralisi al lato destro, lo privò totalmente della parola lasciandogli una perfetta percezione e lucidità mentale. Le ultime parole, che poté pronunciare, le rivolse alla Suora, che lo assisteva, dicendole: "mi raccomandi a Maria Ausiliatrice e a D. Rinaldi perchè possa andare in Paradiso,,. Ebbe le cure più diligenti ed amorose dei medici e l'assistenza più affettuosa delle Suore, dei Confratelli e del personale della nostra casa: ebbe il conforto di ripetute visite del Sig. Ispettore. Alcuni mesi prima della sua ultima malattia, in un colloquio intimo e riservato mi dichiarò: "Sappi che offro la mia vita per il bene della Casa,,. Proprio nel suo giubileo d'argento sacerdotale il Signore gradì ed accettò il suo prezioso e generoso sacrificio. Il male inesorabile pose termine alle sofferenze, che il caro Confratello aveva saputo sopportare sempre con esemplare fermezza cristiana, senza farle mai pesare minimamente a quanti lo avvicinavano e convivevano con lui: aveva sempre la sua parola faceta e rasserenante.

Schiuse gli occhi alla nuova vera Vitanello sua cameretta, alla quale era stato riportato nel pomeriggio della domenica 18 settembre. Un vero plebiscito di cordoglio profondamente sentito, di stima, di venerazione, di affetto riconoscente e di preghiere circondò la salma dell'amato defunto nei due giorni, in cui fu esposta alla visita ed all'omaggio dei fedeli. I funerali ebbero luogo nella mattinata del 22 e furono il vero trionfo della bontà generosa, umile e nascosta, che era passata tra i suoi fratelli diffondendo sempre e solo bene, pace serena e amore. Ufficiò il nostro Sig. Ispettore alla presenza di una folla imponente, dei Direttori e Confratelli rappresentanti delle case dell'Ispettorato e di altre case, in cui il compianto Confratello aveva lavorato, di Mons. Botta, Vicario generale della diocesi di Biella, del Comm. Rag. Bruno Blotto Baldo, Sindaco di Biella, che vollero onorare pubblicamente l'esemplare Sacerdote Salesiano portando due dei fiocchi ornanti il carro funebre. Erano pure presenti i Superiori delle famiglie religiose della città, del Seminario Vescovile e di larga rappresentanza del clero diocesano. Sua Ecc. Mons. Carlo Rossi: Vescovo della diocesi, assente dalla città per impegni, ci volle esprimere le sue condoglianze con il seguente scritto: "Partecipo vivamente al lutto dell'Istituto, che è pure lutto della diocesi, la quale ha goduto dello zelo silenzioso e del sacrificio fecondo di D. Bertaina. Specialmente il nostro clero gli deve una grande riconoscenza,,.

Per desiderio dei Parenti la salma, accompagnata da una buona rappresentanza di Confratelli, di oratoriani e di parrocchiani fu tumulata, nel pomeriggio dello stesso giorno dei funerali, nella tomba di famiglia a Borgo S. Dalmazzo.

Raccomando alle vostre generose preghiere l'amato defunto e questa Casa. Vogliate ricordare anche Vostro.

Affez.mo Sac. Giulio Bondrano
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Giuseppe Bertaina nato a Boyes (Italia-Cuneo) il 5 luglio 1893 morto a Biella il 20 settembre 1955 a 62 anni di età, 31 di professione e 25 di sacerdozio.

48. Laramie
Dep. Dept.